

N. 14 in data 06.04.2009

OGGETTO: PRESENTAZIONE ELABORATI DEFINITIVI P.A.T. (PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO)

SINDACO:

Dunque, il nostro PAT è cominciato due anni fa. Abbiamo cominciato, anzi con l'incarico tre anni fa, nel 2006 l'incarico all'ATI al prof. Magnani. Due anni fa abbiamo cominciato a presentare il documento preliminare, che è la fase antecedente al cosiddetto documento di piano, e abbiamo fatto un itinerario nelle frazioni. Abbiamo presentato il documento preliminare dopodiché, dopo aver raccolto le indicazioni che provenivano dal territorio, soprattutto dalle frazioni, dal capoluogo, insomma da tutto il tessuto del nostro territorio, ne abbiamo fatto tesoro e l'abbiamo trasfuso nel vero e proprio documento di piano. Questa sera noi lo presentiamo, però di fatto la materiale adozione avverrà in Regione quando tutto l'incartamento che abbiamo presentato, oltretutto in sede di pre-Consiglio per quanti erano presenti sabato 28, quindi alcuni Consiglieri erano presenti, altri no, noi l'abbiamo già presentato in sede di pre-Consiglio. Questa sera chi era presente al 28 sente nuovamente la spiegazione, chi non era presente la sente ex novo. Tutto questo incartamento poi noi lo passeremo alla Regione. Da lì, da quando la Regione lo adotterà scatteranno i termini per le osservazioni, per le controdeduzioni, per poi passare ai passaggi successivi che sono l'approvazione vera e propria del PAT e poi, successivamente, il piano degli interventi.

Dobbiamo innanzitutto partire dal concetto che la struttura logico formale del PAT è un qualcosa di diverso rispetto al P.R.G. Voi sapete che il P.R.G. aveva una certa tipologia di architettura, di ragionamento, il PAT ne ha una ben diversa imposta dalla legge 11 del 2004, la legge regionale 11 del 2004. Io vi illustro innanzitutto quali sono i documenti di piano, cioè gli strumenti, gli arnesi del mestiere che, fatti propri dal progettista, dall'urbanistica sono stati poi trasfusi al Consiglio comunale.

I documenti di Piano sono quattro: c'è la relazione che avete letto e avete visto agli atti, la relazione diciamo illustrativa; poi ci sono le quattro tavole che costituiscono gli elaborati diciamo progettuali. Le quattro tavole sono le tavole dei vincoli, le tavole delle invarianti, le tavole della fragilità, la tavola delle trasformabilità.

Cosa sono queste tavole? Le prime due, le tavole dei vincoli e delle fragilità sono le tavole che indicano, proprio anche per il loro etimo "vincolo" e "fragilità" indicano i limiti allo sviluppo, cioè fin dove si può arrivare a progettare la nuova città. Le altre due tavole, le tavole delle invarianti e della trasformabilità sono quelle, invece, che in qualche modo riportano, restituiscono al territorio le potenzialità di sviluppo. Quindi, sono le tavole dove concretamente si vanno a calare le scelte progettuali dello sviluppo del Comune di Ponte di

Piave. Dunque queste quattro tavole, le ripeto, vincoli, fragilità, invarianti e trasformabilità. Oltre a queste tavole a corredo vi è poi il documento della VAS, ossia la Valutazione Ambientale Strategica, altro nome nuovo per i non addetti ai lavori, che sta a significare...

.....

... non è richiesto dalla normativa regionale, però l'Amministrazione, congiuntamente al progettista, ha deciso di corredare la documentazione di questo ulteriore elemento che è l'Atlante del territorio e dell'ambiente. Questo Atlante del territorio e dell'ambiente è un librone grande che voi avete visto agli atti, non è cogente dal punto di vista normativo, ma fa parte comunque del quadro conoscitivo. Serve cioè, in prima battuta, ai professionisti e agli addetti ai lavori, in seconda battuta ai Consiglieri e agli amministratori e poi al cittadino qualunque che andrà a confrontarsi con la implementazione e lo sviluppo del territorio per conoscere appunto una serie di analisi quantitative e qualitative del nostro territorio.

Corredano poi il tutto le Norme Tecniche di Attuazione e il Regolamento Edilizio, anche se rivisti e corretti in relazione ai nuovi dimensionamenti e alle nuove strategie che sono state disegnate nel piano. E quindi Norme Tecniche e Regolamento Edilizio che vanno a sostituire ovviamente Norme Tecniche e Regolamento Edilizio del vecchio P.R.G. Accanto alle Norme Tecniche di Attuazione, o meglio, in allegato alle Norme Tecniche di Attuazione ci sono gli indirizzi per la progettazione. Abbiamo ritenuto di fornire ai progettisti, ai tecnici, agli urbanisti e agli architetti anche dei precisi indirizzi per orientarli in ordine alla pianificazione e alla progettazione di interventi edilizi e di interventi di riassetto del territorio.

Complessivamente il nostro PAT è basato su tre linee guida. Le linee guida sostanzialmente riassunte diciamo per slogan, poi verranno approfondite meglio, sono le seguenti. La prima linea guida è quella della riqualificazione intesa come crescita del paese. Ossia individuare eventuali margini e potenzialità di crescita del paese, del Comune di Ponte di Piave, là dove sia possibile riqualificare. Infatti, la riqualificazione che tendenzialmente avverrà soprattutto nel capoluogo, gli ambiti di riqualificazione poi li vedremo meglio a partire dalla cantina, a partire dalla distilleria, a partire da altri ambiti che poi vedremo nello specifico, la riqualificazione avverrà soprattutto nel capoluogo. I nuovi insediamenti eventuali, alcuni già previsti nella vecchia variante del P.R.G., penso a Negrisia, alcuni previsti nel senso di consolidamento o di rafforzamento degli insediamenti già esistenti avverranno soprattutto nelle frazioni. Tutto ciò compatibilmente, visto che il documento che vi ho citato prima della VAS dovrà andare a testare, in quanto valutazione ambientale sostenibile, la sostenibilità di qualsiasi intervento si andrà a fare, tutto ciò compatibilmente ad un'attenta, adeguata e puntuale verifica della dotazione di servizi e infrastrutture a

corredo di eventuali nuovi insediamenti, perché ovviamente il piano ha una potenzialità edificatoria che è nelle cose, nei numeri e nelle elaborazioni che vengono fatte. Quindi soprattutto riqualificazione come crescita, o meglio crescita in senso di riqualificazione.

Il secondo tema importante è quello della città cosiddetta verde o fluviale. Ecco, su questo punto si è molto equivocato ma l'equivoco è facilmente superabile là dove si vada ad intendere la terminologia e la locuzione Città Verde come città dei servizi. Cioè intendiamo esserci città verde non dove c'è un prato, dove c'è un'area agricola necessariamente, ma là dove vi siano dei servizi. Quindi, una dotazione infrastrutturale a servizio del tessuto urbano, questa è intesa come area città verde. Città verde o anche fluviale perché poi intendiamo corredarla anche da una serie di percorsi, di infrastrutture, di collegamenti, di corridoi ecologici che vanno a valorizzare l'area golendale, le sponde del Piave, il fiume Negrizia e le risorse naturalistiche principali esistenti nel nostro territorio.

La terza direttrice importante è quella della mobilità. Chiaramente il problema della mobilità di merci, di cose, di persone è un problema da tempo presente sul territorio di Ponte di Piave. Quindi, il terzo filone importante, il terzo tema importante che andremo ad affrontare è quello appunto della mobilità cosiddetta sostenibile. Si procederà nel senso di riportare alla ribalta, ricaldeggiare il progetto di tangenziale al centro abitato di Ponte di Piave, quindi per la saturazione del traffico cronico che ormai tutti sappiamo attanaglia il centro di Ponte di Piave; l'auspicabile potenziato e potenziabile potenziamento della linea ferroviaria. È stata prevista oltretutto, negli elaborati del piano, una seconda fermata oltre a quella già esistente nel capoluogo, una seconda fermata che ipoteticamente dovrebbe rientrare a far parte del circuito del servizio ferroviario metropolitano regionale in zona industriale in località Levada, a beneficio e delle attività esistenti e insistenti in zona industriale, sia a beneficio dell'abitato di Levada. Quindi, un potenziamento anche da questo punto di vista. Dopodiché ci sono gli accordi pubblico privato. Voi sapete che nell'ambito della progettazione prevista dalla legge regionale 11 l'art. 6 prevede che "le Amministrazioni sole o congiunte possono stipulare degli accordi con i privati anticipando, nella sede del PAT, gli interventi che poi verranno realizzati in sede del piano di interventi". Noi abbiamo concretizzato un importante accordo pubblico privato - saluto anche il prof. Leoni, l'agronomo che ci ha coadiuvato nella redazione del PAT, che poi prenderà velocemente anche lui la parola - accordo pubblico privato, dicevo, che ci consente di approntare un rilevante intervento in zona di Negrizia, perché siamo riusciti a portare a casa un'ampia area all'incirca di 40.000 metri quadri, 11.000 già a disposizione del Comune di Ponte di Piave, siamo in zona scuole elementari. Quindi 11.900 rappresentano l'area adiacente alla scuola in prossimità del campo da calcio, gli altri 30.000 che vanno a costituire un ambito complessivo di 40.000 metri quadri sono il

concambio che noi abbiamo ottenuto, appunto da un privato, che ci ha consentito di portare in porto, di definire e di perfezionare questo accordo che prevede il trasferimento dell'attuale campo da baseball dal capoluogo alla periferia, quindi dare una destinazione definitiva a questo campo da baseball, che ovviamente, come voi tutti sapete ha dei problemi nella zona attuale, e rivedere, nel senso di una ottimizzazione e una nuova logistica, tutta l'area dei servizi che gravita intorno alla scuola e agli impianti sportivi a Levada.

L'accordo pubblico privato ci consente anche di incamerare il 50% derivante dal cambio di destinazione d'uso, perché una porzione di quest'area cambierà destinazione, e una porzione sarà a destinazione residenziale. Questo è il primo e unico accordo pubblico privato che siamo riusciti a definire.

L'altro accordo pubblico privato importante che è arrivato lì lì per essere definito ma che sul fotofinish ha avuto delle complicanze, delle complicazioni, è quello con la Cantina di Ponte di Piave. E' un paio d'anni che ci lavoriamo a questo accordo perché l'intento era quello - ne abbiamo parlato anche in Commissione con i commissari - di prevedere il trasferimento della Cantina dall'attuale zona a un'altra zona che poi vedremo meglio nel dettaglio, in prossimità di Levada. Però mancata convergenza sugli obiettivi ultimi e qualitativi e quantitativi e numerici e anche viabilistici, ci hanno portato ad accantonare, pur prevedendo negli elaborati di piano la destinazione di quest'area ci è arrivata, proprio sul fotofinish, ad elaborati già depositati il 3 aprile, il che vuol dire venerdì scorso, la lettera che vado a leggere.

È un'unica facciata, quindi ve la leggo. "Oggetto: Accordo pubblico privato circa il trasferimento e riqualificazione a Cantina Viticoltori, Ponte di Piave. Egregio signor Sindaco, nell'ultimo incontro del 23 marzo ultimo scorso con la Giunta comunale e i tecnici incaricati del PAT - P.R.G., abbiamo preso atto delle condizioni ostative al perfezionamento dell'accordo in vista dell'adozione del PAT. La non approvazione del programma presentato cui la Cantina viticoltori Ponte affidava grande impulso di rinnovamento e di rilancio sul mercato vinicolo, pone la cooperativa in notevole difficoltà ancor più amplificate dall'attuale congiuntura economica, con riflessi pesanti per l'occupazione nel settore edilizio. Tuttavia, richiesto di un parere circa le modalità di rappresentazione nella cartografia del PAT - P.R.G. dei temi urbanistici afferenti il trasferimento e riqualificazione della Cantina medesima, ci premuriamo parteciparle il nostro punto di vista."

Ovviamente noi abbiamo dovuto ricevere delle indicazioni, anche se noi abbiamo una nostra idea sul punto, ricevere comunque delle indicazioni volte a non penalizzare in maniera eccessiva e ulteriore l'attuale sito della cantina. E quindi con questa missiva la Cantina ci conferma queste indicazioni.

"Avendo fermo l'obiettivo di salvaguardare il profilo operativo della Cantina auspichiamo il PAT non debba imporre un regime urbanistico diverso dall'attuale".

Ricordo che le destinazioni urbanistiche sono agroindustriale per il sito storico, quindi dove c'è la cantina vera e propria, e commerciale per la parte rimanente al di là di via Verdi, dove c'è l'imbottigliamento, l'ex Spinato.

"Quindi auspichiamo il PAT non debba imporre un regime urbanistico diverso dall'attuale per le aree interessate al trasferimento e riqualificazione, almeno fino a quando la Cooperativa Viticoltori non intraveda una soluzione sostenibile dal punto di vista e economico e urbanistico cui obbligarsi mediante accordo pubblico privato."

Quindi, di fatto, la trattazione dell'argomento è rinviata e non accantonata.

"Nel frattempo la Cooperativa si riserva di adire alla procedura dello Sportello Unico per le attività produttive, questo è un meccanismo che gli addetti del settore conoscono e sanno potere essere praticato e messo in piedi qualora si tratti di trasferimento di ambiti produttivi di una certa rilevanza".

Questo per quanto riguarda i due accordi pubblico privato che abbiamo trattato, di cui uno è andato in porto e l'altro è sostanzialmente sospeso in attesa di definizione e rinviato ad altro momento. Certo è che il PAT comunque indicherà le linee direttive, come vedremo poi, per l'eventuale trasferimento della Cantina, l'eventuale formalizzazione dello stipulando eventuale accordo. Il Presidente della Cantina è anche qui, l'ho visto arrivare e lo saluto, il Presidente Giancarlo Guidolin.

Un'ultima cosa veloce, lo vedrete adesso, il documento di piano del PAT dividerà l'intero territorio di Ponte di Piave in 7 ATO. ATO cosa sono? Sono gli ambiti territoriali ottimali. Ossia saranno le meglio nominate zone territoriali omogenee. Con il P.R.G. c'erano le zone territoriali omogenee A, B, C, D che voi conoscete, E, F, con il PAT il territorio comunale verrà diviso in 7 ATO, ognuna con la sua peculiarità.

La relazione le ha suddivise, le ha spiegate e ne ha messo in rilievo le principali caratteristiche. Chiudo veramente dicendo che il funzionamento del territorio di Ponte di Piave sarà impostato su quattro diversi sistemi di funzionamento appunto: il sistema ambientale, poi vedremo le linee salienti; il sistema insediativo, cioè il sistema residenziale, quindi vedere dove riqualificare, dove creare nuovi insediamenti, dove mantenere l'esistente; un sistema produttivo, nello specifico è l'ATO n. 5 che riguarda la zona industriale, l'ambito industriale più ampio che abbiamo, oltre a quello di Negrisia che è frammisto a insediamenti anche residenziali, e poi c'è il sistema della mobilità. Quindi, sistema ambientale, sistema insediativo, produttivo e della mobilità.

Ecco, io molto a grandi linee, con l'occhio non del tecnico, dell'Assessore all'Urbanistica, comunque ho sventagliato le linee direttive principali del PAT. È stato un lavoro importante e impegnativo che ci ha visto tutti protagonisti da noi Consiglieri, alla Commissione, ai tecnici, alla struttura che ha lavorato per noi, che ringrazio, e anche ai cittadini perché poi, di fatto, noi con una serie di riunioni itineranti abbiamo fatto - a detta anche

dei Consiglieri tutti - anche dei passaggi in più rispetto a quelli previsti perché, diciamo, il giro itinerante nelle frazioni, fra il pubblico per presentare il documento preliminare di fatto non sarebbe stato neanche imposto dalla legge, l'abbiamo comunque voluto fare, la partecipazione c'è stata, l'incontro con le varie fasce rappresentative della popolazione c'è stato, e adesso con il documento di piano arriviamo alla fase di chiusura dove vedete il percorso qui proprio tecnico che ci accompagnerà da qua in avanti, che prevedibilmente porterà all'adozione del piano dopo l'estate.

Con questo passo la parola a Daniele Paccone, lo ringrazio in rappresentanza di tutta l'ATI e gli passo la parola.

ARCH. PACCONE

Buonasera a tutti. Dopo questa presentazione abbastanza completa mi pare, vi rubo solo qualche minuto e faccio un piccolo passo indietro per esplicitare il ruolo di questo passaggio che stiamo facendo nel percorso di costruzione del piano. Questa sera, come è già stato detto, non si adotta il piano, il PAT, perché nel percorso previsto dalla legge regionale l'adozione del PAT - essendo Ponte di Piave in regime di copianificazione sia con la Regione che con la Provincia - deve essere preceduta dai pareri, e quindi dalla firma e dalla sottoscrizione del piano sia dalla Regione che della Provincia.

Allora, nell'ottica della massima apertura ma anche della partecipazione e della consultazione dei cittadini, e quindi di questo Consiglio anche alla costruzione del piano, abbiamo introdotto questo ulteriore passaggio, che peraltro coincide anche con la chiusura del mandato amministrativo, l'abbiamo introdotta per verificare, rivalutare le scelte del piano un po' tutti assieme, prima di mandarle in Regione e in Provincia per la successiva adozione. Quindi, prima di fare un passo definitivo in qualche modo abbastanza definitivo, che è quello dell'invio in Regione degli elaborati per l'adozione, in accordo con l'Amministrazione abbiamo previsto di aggiungere tra l'altro a un altro passaggio, che non è previsto in termini precisi, però ne sono previsti i contenuti, un altro passaggio che abbiamo fatto in Consiglio comunale che è stato quello della presentazione della bozza.

Lo vedete nello schema qui di fronte, quello proiettato. La prima fase è quella dell'accordo di pianificazione, la seconda fase prevista dalla legge sarebbe quella dell'adozione vera e propria. A Ponte di Piave abbiamo introdotto quelle due fasi intermedie, quei due passaggi in Consiglio comunale ma che sono anche passaggi di pubblicazione degli elaborati, quindi di presentazione degli elaborati ai cittadini che abbiamo chiamato bozza del PAT e, successivamente, presentazione, e che svolgono un ruolo, questo sì invece previsto dalla legge regionale, nella VAS in special modo, che è quello della consultazione del piano.

Voi sapete che la Regione ha introdotto la VAS, cioè la Valutazione Ambientale Strategica anche nei piani di assetto, soprattutto nei piani di assetto direi, e la valutazione

rappresenta una procedura all'interno della quale va prevista, esplicitata e chiaramente definita la fase della partecipazione e della consultazione. Ebbene, noi a Ponte di Piave abbiamo scelto e previsto che questa fase venga svolta, la fase di consultazione appunto successiva all'accordo di pianificazione, venga svolta anche attraverso il Consiglio comunale. Quindi, attraverso questi due passaggi.

I passaggi successivi sono, come diceva il Sindaco prima, quelli dell'acquisizione dei pareri, quindi della sottoscrizione degli elaborati da parte della Regione e della Provincia, e successivamente l'"adduzione" con la pubblicazione del piano al fine di recepire le osservazioni dei cittadini. Successivamente poi, così chiudo il percorso, alla controdeduzione delle osservazioni che non viene fatta, contrariamente alla vecchia procedura in Consiglio comunale, dicevo successivamente a questa ci sarà la definitiva ratifica, il parere della Regione, e quindi poi la validazione del piano a tutti gli effetti.

Questo per chiarire il ruolo anche di questa serata che, diciamo, è abbastanza anomala per chi si aspettava l'atto di adozione, ma in realtà diventa effettivamente importante in un percorso che appunto, come dicevo prima, ha puntato alla trasparenza coinvolgendo sempre il Consiglio comunale.

Passo adesso, cerco di essere un po' veloce in questa fase perché l'abbiamo già vista in parte nella presentazione della bozza, passo adesso dicevo a questo primo insieme di ragionamenti che abbiamo fatto, che noi abbiamo chiamato descrizioni, che sono contenute dentro uno specifico elaborato che abbiamo chiamato Atlante del territorio e dell'ambiente, e che rappresentano la traduzione del quadro conoscitivo in mappe, relazioni, tabelle e ragionamenti che puntano a descrivere il territorio, e che costruiscono quindi una base sia per la valutazione delle scelte, la discussione sulle scelte che poi il piano farà, sia soprattutto per la Valutazione Ambientale Strategica invece, e vedremo poi come dentro l'Atlante, grande parte dell'Atlante sia costituita dalla descrizione degli aspetti ambientali del territorio.

Una descrizione che, appunto, cerca di articolare i ragionamenti fatti ma anche le mappe che abbiamo fatto. Vi ricordo che il quadro conoscitivo previsto dalla Regione è sostanzialmente una banca dati, un insieme di dati appunto che non hanno visibilità se non vengono tradotti in mappe, e quindi divengono leggibili. Questa è l'operazione che abbiamo fatto. Queste mappe però secondo noi diventano ancora più leggibili se sono strutturate all'interno di un discorso. Noi abbiamo provato a riflettere su come poteva essere raccontato un territorio e abbiamo cercato di restituirlo come risposta a tre domande semplici, tre domande diciamo abbastanza logiche anche per chi ha approccio al territorio.

La prima domanda è come funziona il territorio, allora qui ci siamo chiesti come funziona l'aspetto idraulico, come funziona il regime idraulico, come funziona il sistema delle acque, come funzionano le strade, la mobilità, la circolazione, quali criticità questi aspetti pongono al territorio di Ponte di Piave. Non ve li so descrivere oppure ve li richiamo semplicemente, le

criticità più importanti di questo territorio lo sapete benissimo, sono quelle date dalla statale, l'attraversamento del centro del capoluogo della statale e l'altra criticità importante è quella legata alla presenza del fiume Piave e al rischio idraulico che l'area di golena presenta da questo punto di vista.

Criticità che, soprattutto quest'ultima, sono anche intercettate, gestite e governate dai piani di ordine superiore. L'area di golena le rischio idraulico della golena è gestito dall'autorità idraulica, dall'autorità di bacino attraverso uno specifico piano che è il PAI, e voi sapete bene come quel piano preveda una P4 per l'area di golena, quindi una zona individuata come massimamente pericolosa, che limita fortemente la presenza delle persone, che pone tutta una serie di limiti alla presenza delle persone e quindi degli interventi ad essi collegati in ambito golenale.

Una seconda domanda che però potrebbe anche essere la prima, non c'è tanto un problema di ordine, è come è fatto il territorio. Anche qui velocemente si riconoscono delle forme sul territorio che sono legate in questo momento soprattutto al modo con cui si insediano gli edifici, alle geometrie, alle dimensioni e alle modalità con cui gli edifici si insediano sul territorio. Riconoscete in alto a sinistra da una mappa che mette insieme gli edifici, le macchiette nere sugli edifici, riconoscete diciamo il "fuso" principale della zona industriale, l'addensamento lungo il capoluogo ma anche quello di Negrizia, e poi riconoscete anche, magari andando da vicino si vedono meglio, alcuni addensamenti lungo le strade, non solo lungo le strade principali, alcuni derivano dalla natura storica di alcuni assi. Via Calderba, via Ferrovia. Questa è una mappa degli edifici e delle strade presenti all'inizio del '900 grosso modo, ricavata da alcune cartografie storiche, vedete come questo addensamento sia forse uno dei più significativi su questo territorio, un addensamento che poi si è mantenuto. E in quest'ultimo schema riconosciamo appunto alcuni principi insediativi che risultano più chiari degli altri, quelli in capoluogo più legati agli aspetti diciamo storici, centro storico; quelli più contemporanei, quelli più recenti, gli insediamenti più recenti delle lottizzazioni, quelle in giallo. Quello compatto definito e caratterizzato dai capannoni è la zona produttiva, ma anche questi fili più chiari che sono i principali modi di edificazione, i principali addensamenti lungo strada dell'edificazione, che caratterizzano parte del territorio rurale che sono tipici anche del paesaggio della piana veneta diciamo, che a Ponte di Piave hanno delle caratteristiche, rispetto al quale Ponte di Piave diciamo si colloca in maniera un po' particolare, nel senso che non c'è un grande e significativo inserimento di insediamenti di questo tipo nella campagna.

Sapete benissimo che la qualità e l'attività produttiva legata all'attività vitivinicola, appunto, garantisce un elevato valore a quel territorio agricolo e, quindi, costruisce anche una resistenza forte all'espansione degli insediamenti, soprattutto produttivi, industriali. Per cui, diciamo, la situazione della campagna, e qui anticipo magari alcuni ragionamenti che poi farà il dottor Leoni, la situazione della campagna di Ponte di Piave è

quella di una campagna abbastanza integra dal punto di vista diciamo degli insediamenti extra rurali, extra agricoli. Nonostante ciò appunto si riconoscono facilmente comunque alcuni addensamenti; alcuni addensamenti che poi risultano da un'analisi che abbiamo fatto sui residenti che abitano la campagna, anche densificazioni della popolazione che vi risiede.

Per cui, rappresenta effettivamente un modo di abitare del territorio di Ponte di Piave. Dal punto di vista della dimensione non molto inferiore a quello che si può avere nel centro, nella parte centrale piuttosto che a Negrizia, piuttosto che nel capoluogo. Questa mappa che si vede pochino, ecco l'insieme degli elaborati che vi faccio vedere, di disegni, di mappe e di ragionamenti con in più anche alcune altre riflessioni, le trovate nell'Atlante, che è uno dei documenti del piano che, come si diceva prima, è un documento che non è previsto dalla legge regionale. La legge regionale prevede un quadro conoscitivo che sostanzialmente, come vi dicevo prima, è una banca dati, un insieme di banche dati, e poi prevede invece un rapporto sullo stato dell'ambiente che, invece, è parte della valutazione ambientale. Noi abbiamo introdotto, abbiamo diciamo organizzato l'insieme delle letture, dell'ambiente, del territorio in un documento specifico che abbiamo chiamato territorio dell'ambiente, che diventa naturalmente, come allegato, quindi diventa quel rapporto dell'ambiente che chiede la VAS, ma che diventa anche uno strumento che può crescere, che può essere implementato, che può essere di riferimento anche per ulteriori riflessioni di tipo analitico piuttosto che d'altro tipo.

L'ultima domanda è in che modo questo territorio si è formato e si è trasformato? Allora qui vedete le trasformazioni più recenti, sono quelle rosse, trasformazioni recenti degli ultimi 15 anni sostanzialmente, che consolidano gli insediamenti e le concentrazioni che erano già presenti sul territorio. Quindi, questa è la tendenza degli ultimi 15 anni. Sotto vedete due schemi che invece verificano lo stato di attuazione del P.R.G. vigente, cioè dello strumento che ha creato, che ha costituito, che ha gestito queste trasformazioni che vedete sopra.

Queste sono quelle nate dall'applicazione del P.R.G. vigente. P.R.G. che è attuato per diciamo buona parte, anche se, come sapete rispetto al P.R.G. manca una parte della zona produttiva, dell'area produttiva, cioè tutta la parte a sud dell'attuale zona produttiva. Quella è una previsione di piano artigianale industriale che non si è attuata, che si sta attuando in questo momento per una parte e sulla quale poi il PAT invece ha fatto un ragionamento specifico. Invece le parti residenziali che sono state oggetto anche di una serie recente di varianti, alcune delle quali cominciano in questo momento ad essere avviate, perché sostanzialmente la capacità residua precedente era esaurita.

Come dicevo prima l'Atlante del territorio è anche il rapporto sullo stato dell'ambiente sulla VAS, per cui anche l'organizzazione di quegli indicatori e di quelle matrici che la legge prevede siano consultati e verificati per la valutazione ambientale. Le matrici sono quelle previste dalla legge, cioè

l'aria, i fattori climatici, l'acqua, il sottosuolo, la biodiversità, il patrimonio culturale, la popolazione e il sistema socio economico...

... l'efficacia delle scelte del piano sul territorio. Questo documento, quindi, è lo sfondo sul quale poi si va a discutere su quelle che sono le scelte del piano, scelte del piano che si sono costruite strada facendo ma che, se vi ricordate, già nel documento preliminare cominciavano ad essere abbozzate in maniera abbastanza non dico definitiva, ma poi insomma ce le siamo portate abbastanza dietro. Lo schema che vedete sempre sotto è uno schema che nasce in quel periodo e vedremo poi che, se non per aspetti di dettaglio, non si è di molto trasformato. Scelte che si fondano sostanzialmente, come diceva prima il Sindaco, che si possono raccontare, rappresentare attraverso tre principi, secondo tre idee diciamo.

Una prima, la principale forse che il piano debba essere un piano di riqualificazione. Riqualificazione che però non vuol dire immobilismo, anzi riqualificazione che potrebbe essere intesa proprio come una modalità specifica di crescita legata soprattutto all'idea di uno sviluppo del territorio che sia sostenibile, cioè che sia in grado di essere sostenuto dal territorio stesso. Questa è un'idea che permea tutto il piano naturalmente, ma che si traduce nella maniera più chiara nella individuazione delle aree di trasformazione che sono, soprattutto per il centro, per il capoluogo, aree di riqualificazione. Quelle che vedete in marrone più scuro sono, adesso questa è la Cantina, per la Cantina appunto noi qui abbiamo, negli elaborati, nei ragionamenti, ecc. ancora quella riflessione, ancora la scelta del trasferimento della cantina, adesso anche dopo la lettera che ha letto il Sindaco probabilmente la parte del piano, che riguarderà la Cantina, sarà modificata prima di mandare in Regione giocoforza, non essendoci le condizioni in questo momento almeno per l'accordo. Comunque le parti in marrone sono quelle della riqualificazione, mentre quelle in verde più chiaro sono quelle legate ai nuovi insediamenti.

SINDACO:

Magari diciamo la distilleria, così riescono a capire quali sono...
(Intervento senza microfono)

ARCH. PACCONE

Allora, dentro l'area produttiva, quella principale è l'area della distilleria esistente, che è una zona da riqualificare in maniera molto precisa; a Levada l'area ex Zaghis per la quale già è partito un progetto, una procedura, un iter per la sua qualificazione; appunto, come dicevo la Cantina come si diceva prima; l'area ex Iana per la quale è già partito un progetto di quel tipo; diciamo la parte a ovest dell'area dei Giuseppini, il cinema, l'ex cinema, e il centro di Negrizia, la parte di Negrizia dove in questo momento vi sono le attività commerciali e artigianali. Per cui è attività che abbiamo riconosciuto come poco

congrue con l'ambiente residenziale, e quindi per le quali il PAT prevede una scelta di riconversione e di riqualificazione. Naturalmente essendo le attività in essere attive e funzionanti la scelta del PAT dovrà incrociare ad un certo punto le intenzioni degli interessati alla trasformazione.

Lo vediamo meglio sul dimensionamento, ma stiamo parlando circa del 50% di nuovi abitanti in area di riqualificazione rispetto agli abitanti in area di nuovi insediamenti. Ecco, questo è uno degli elementi dell'idea della riqualificazione. Ma riqualificazione vuol dire anche, sta nell'etimo della parola, aumento della qualità. Ridare qualità. E noi pensiamo che un altro modo per far ciò sia quello di lavorare sull'aumento della qualità degli spazi pubblici, delle attrezzature collettive e del rapporto tra questi, l'uso che se ne fa e il territorio circostante, soprattutto le opportunità che il territorio circostante offre.

Per cui uno schema, che è questo che ci portiamo dietro sin dal documento preliminare, è quello dell'introduzione di una città verde fluviale, cioè di una città che è fatta oltre che dei percorsi, di alcuni percorsi che possono assumere un ruolo importante, ad esempio da sud il percorso che da via Borgo Sotto Treviso arriva in centro, attraversa la piazza, va su per l'area delle attrezzature sportive, cerca di attraversare la provinciale, si collega ai possibili percorsi dentro all'area agricola ad ovest della zona produttiva, prova ad entrare nell'area industriale per arrivare, ancora attraversando la statale fino a Levada, oppure dall'altra parte il percorso, diciamo l'asse più che il percorso di Negrizia, della strada principale di Negrizia, di via Chiesa e la sua possibilità di collegarsi con le strade principali attraverso i percorsi invece lungo il Piave, i percorsi di golena, il percorso d'argine piuttosto che i percorsi in zona agricola.

Naturalmente non si tratta tanto di avere delle piste ciclabili che connettono tutte queste parti di territorio, ma soprattutto di assi che strutturino il funzionamento di questo territorio. Allora questi assi dovrebbero essere preferibilmente dati ai cittadini per andare alle scuole, andare ai centri sportivi, andare al Municipio, andare verso il Piave, e così via. E, quindi, si tratterà nella progettazione poi attuativa del piano degli interventi, cercare ogni occasione per sostenere questi obiettivi. Vedete appunto che la città verde è fatta di questi percorsi, ma è fatta anche dell'individuazione di quelle aree verdi che sono sì verdi perché hanno gli alberi e le piante, ma sono soprattutto pezzi di città pubblica, le parti pubbliche della città. Quindi le scuole piuttosto che le attrezzature sportive, e così via. Riqualificazione va anche nell'idea di muoversi in una maniera più adeguata.

È evidente la prima criticità, è la prima questione che va posta rispetto alla mobilità, che è quella del bypass della statale. Su questo diciamo non c'è dubbio e tutte le risorse e tutti gli sforzi che questa Amministrazione può, ha fatto e dovrà fare, tutte le Amministrazioni di Ponte di Piave non dovranno fare altro che puntare alla realizzazione di questo tracciato. Però ci sono anche delle altre azioni che si possono fare al fine di una

mobilità più sostenibile. È evidente che il bypass, la realizzazione del bypass toglierebbe al centro quel problema dell'attraversamento, del traffico di attraversamento che libererebbe la Postumia, il tracciato che passa per il centro della Postumia e consentirebbe di connettere le due parti del paese in maniera molto importante, anche attraverso il ridisegno della piazza così come delle strade. Ma è evidente anche che appunto allora bisogna puntare, per una mobilità sostenibile, a incentivare, muoversi in sicurezza piuttosto che in maniera adeguata con la bicicletta. Non solo, l'altra ipotesi che facciamo è di, per quel che compete al Comune naturalmente, puntare il più possibile sulla mobilità con il treno, associandolo magari all'uso della bicicletta. Allora per questo, oltre alla stazione prevista, alla fermata prevista del centro ipotizziamo l'indicazione di un'altra fermata, perché naturalmente la fermata non è di competenza dell'Amministrazione Comunale, però noi crediamo che un piano strategico debba dirlo. E, quindi, nel momento in cui interloquisce con l'ente gestore dovrà portare la sua proposta. Fermata a Levada che potrebbe essere utilizzata sia dalla zona industriale, sia attraverso la soluzione dell'attraversamento della Postumia, questo è un problema che permane, dagli abitanti di Levada così come anche quelli, magari con un tragitto un po' più lungo, di "Busco".

Ecco, queste sono le idee, la struttura del PAT di Ponte di Piave. Una struttura che deve essere tradotta in alcuni elaborati che la legge definisce in maniera molto precisa sia per quel che riguarda l'articolazione sia per quel che riguarda i contenuti. Gli elaborati, lo ha già detto il Sindaco, sono queste quattro tavole. Sono quattro tavole alle quali dovremo giocoforza abituarci perché sono quelle che gestiranno il territorio da adesso in poi. E sono due carte che definiscono i limiti alle trasformazioni, appunto i vincoli e la pianificazione territoriale. Questo è un passaggio abbastanza importante che mi consente di introdurre un altro tema importante. E cioè il PAT, essendo un piano di assetto, quindi un piano strutturale, un piano non operativo, contrariamente al P.R.G. non conforma i diritti, quindi dà capacità edificatoria alle aree per le quali prevede la trasformazione, ma non costituisce neanche vincolo. Nel senso che non diventa, non pone il vincolo sugli elementi e sulle aree per le quali prevede l'utilizzo pubblico, pur indicandole. Questo perché appunto la parte conformativa del nuovo piano con la riforma regionale spetta al piano degli interventi.

E, quindi, la validità quinquennale del piano degli interventi consente una validità quinquennale anche dei vincoli, aspetto che come sapete è diventato problematico nella gestione dell'acquisizione delle aree, appunto. Dicevo non appone vincoli, però riporta nella carta 1 appunto i vincoli previsti dalla pianificazione territoriale e dagli ambiti sovraordinati, che sono vincoli che non sono conformativi e che, quindi, non necessitano di essere indennizzati dal punto di vista dell'esproprio.

Questa è la tavola, la carta dei vincoli, sono i vincoli della fascia di rispetto ma sono anche i vincoli del PAI, la vedete

quella in azzurro è la P4, quella rossa invece è la P3, questa in giallino è la P2 e quell'altra invece, il resto del territorio è la P1. Il resto sono sostanzialmente fasce di rispetto degli elettrodotti piuttosto che delle strade, piuttosto che dei cimiteri, del depuratore, ecc.

È una carta con la quale le trasformazioni devono fare i conti quindi, e sono vincoli che il piano ridisegna e assume anche. Non sono vincoli posti dal piano, sono vincoli a livello comunale e pertanto, come dicevo prima, non necessitano di essere indennizzati. Seconda carta che descrive la limitazione dei vincoli è quella delle fragilità. Fragilità intese come fragilità che il territorio presenta e che sono legate alla natura del territorio. In questo caso il nostro territorio, le fragilità più importanti che presentano il nostro territorio sono legate al rischio idraulico.

Problema tecnico

SINDACO:

Allora, io farei una proposta di questo genere, vediamo se riusciamo a risolvere il problema, Io passerei la parola al prof. Leoni. Dunque il prof. Leoni se vuole trasferirsi appunto di qua anche lui perché abbiamo deciso di registrare integralmente la seduta e poi trasferire lo sbobinamento a un soggetto gestore esterno, perché così poi la potrete leggere integralmente. Il prof. Leoni si è occupato della parte agronomica, quindi lo studio dei suoli, ed è stato colui che ha redatto anche la carta dei suoli che abbiamo presentato in una seduta a parte. È stata una iniziativa dell'Assessorato all'Ambiente e del Vicesindaco che ancora l'anno scorso, due anni fa, in collaborazione oltretutto anche con la Cantina abbiamo presentato la carta dei suoli, lui si è occupato appunto dell'indagine agronomica. Passo a lui la parola e lo ringrazio.

PROF. LEONI:

Grazie Sindaco, buonasera a tutti. Visti i problemi logistici io avevo già stampato anche le slide per cui preferisco parlare a braccio e magari dare qualche elemento. Poi se ci sono domande possiamo anche aprire le tavole, perché è pesante anche il file mio e non vorrei che si inchiodasse subito. L'incarico che ho svolto riguardava diciamo tutta la parte agroproduttiva che è molto significativa qui a Ponte di Piave, e anche poi tutta la parte relativa al territorio aperto, quindi lo spazio agricolo visto non solo come produttivo, ma anche come spazio di interesse naturalistico ambientale. Quindi, in collaborazione con il gruppo già incaricato abbiamo rilevato tutta una serie di dati del quadro conoscitivo del settore primario, che tra l'altro non erano presenti nemmeno nel vecchio P.R.G. in quanto, per una serie di concomitanze e di valutazioni fatte anche con la Regione si è visto che, in realtà, tutti i piani regolatori diciamo antecedenti non avevano questa base, si è quindi in qualche modo colmato

questo elemento conoscitivo, che comunque doveva essere realizzato a supporto del piano di assetto del territorio.

Per cui abbiamo realizzato delle carte tematiche che vanno dalla carta dei suoli, che è una trasposizione a livello di P.R.G. del lavoro già effettuato con l'Amministrazione due anni prima, ma poi soprattutto la carta ad uso del suolo che è alla base della rilevazione delle coltivazioni e dell'uso agricolo del suolo, che ha permesso anche di calcolare esattamente la superficie agricola utilizzata che è il parametro che la Regione con la legge 11 ha diciamo definito per la massima trasformazione del territorio agricolo. E, quindi, sulla base di questo diciamo parametro che equivale a misurare tutte le superfici effettivamente coltivate, i rilievi sono stati fatti nella primavera dell'anno scorso, hanno permesso di definire appunto questa superficie agricola utilizzata che è intorno all'82% del territorio. Ciò significa che, come è già stato detto anche dall'architetto Paccone.. mi correggo è il 76% del territorio. È una percentuale che per un territorio di pianura quindi ad alta pressione antropica, è una percentuale diciamo molto elevata, che dà un'idea di una buona integrità del territorio, pur con tutte le specificazioni e differenze del caso. Quindi, questo dato analitico è un dato anche che permette delle letture, una delle letture più immediate è l'estensore del vigneto. Ponte di Piave è uno dei due, tre Comuni di tutta la Provincia di Treviso dove la superficie a vigneto supera quella a seminativo. Questo è un ulteriore diciamo elemento, un ulteriore dato che conferma la vocazione vitivinicola e che imprime anche un certo modo di organizzare il territorio. Come diceva prima Daniele Paccone, la presenza di colture ad elevato valore aggiunto e ad elevata redditività è uno degli elementi che permette di tutelare meglio il territorio, quindi, da questo punto di vista, la viticoltura ha contribuito, oltre a dare ricchezza al paese anche a tutelarlo proprio per la necessità ovvia, diciamo, di conservare la destinazione agricola che in altre zone più destrutturate non è propriamente in questi termini.

Non sono moltissimi i Comuni dove, a parte la collina con i vigneti, ma i Comuni di pianura dove si nota questo riflesso addirittura sull'assetto del territorio non sono moltissimi. Altri elementi diciamo significativi riguardano poi tutti - questa è una cosa relativamente nuova - tutta la mappatura degli elementi che riguardano l'irrigazione e la bonifica, non dimenticando che la parte del territorio supera il "Grassano" sostanzialmente, è a scolo meccanico e quindi, pur essendo un po' più distante dal Piave ha comunque sempre una regimazione idraulica che va attentamente considerata anche nelle eventuali espansioni diciamo di tipo urbano.

Per quanto riguarda poi la mappatura delle aziende agricole degli allevamenti è una lettura relativamente semplice, anche se analitica, e che ci dice in sostanza due cose. Prima, la rilevanza non solo delle aziende viticole, ma anche proprio della trasformazione vitivinicola, perché ci sono comunque circa 50 siti aziendali o anche industriali di trasformazione dell'uva in vino. Quindi, 50 cantine che sono state mappate anche su base di

elementi sia della Camera di Commercio, ma anche dell'Ufficio Attività Produttive del Comune, quindi abbiamo incrociato i dati in modo da vedere effettivamente quali fossero le attività in essere al di là delle statistiche. Per quanto riguarda l'allevamento zootecnico ovviamente, consequenzialmente a quanto appena detto, è evidente che l'allevamento zootecnico in questa zona costituisce un'attività abbastanza marginale proprio per l'interesse e l'estrema specializzazione nel settore vitivinicolo, per cui abbiamo rilevato solo la presenza di due allevamenti zootecnico intensivi avicoli ecco, ma non di grande dimensione e quindi non ho rilevato particolari diciamo problemi relativi a conflitto tra zootecnica ed espansione urbana, che spesso invece connota la pianura trevigiana.

Per quanto riguarda poi il paesaggio agrario, qui è stata fatta una lettura anche di tipo storico per vedere anche qui gli elementi che ancora si "leggono" nel territorio e che possono avere anche un aspetto visuale diciamo piacevole, ma che costituiscono un segno storico. E in questo senso abbiamo, diciamo, evidenziato un paio di zone sicuramente interessanti. La prima è quella che era già stata abbondantemente comunque letta anche dagli architetti della zona di San Nicolò e Busco, tutta quella zona che è connotata anche da aziende di ampie dimensioni dove addirittura se noi sovrapponiamo la carta tecnica o il P.R.G. alla mappa del 1798 dell'esercito austriaco, possiamo vedere che l'organizzazione del territorio fondamentale è rimasta uguale, con qualche piccolo insediamento residenziale in più. Però questa è una parte di territorio ancora molto integra e che ha ancora un'identità storica nei segni del passato, che quindi va attentamente tutelata, tra l'altro dove non c'è nemmeno pressione insediativa perché la pressione insediativa poi si scarica sull'asse della provinciale verso Negrizia e lungo la Postumia. Quindi, questa concentrazione di insediamenti è anche positiva perché mi scarica determinate zone.

Un altro elemento che abbiamo notato è anche la zona diciamo a nord ovest, quella che io chiamo Fossadelle tanto per avere anche un toponimo. Anche questa è una zona relativamente di bassura dove non c'è mai stato un insediamento diffuso, nemmeno di tipo abitativo. Gli insediamenti sono tutti su quei cordoni di suolo leggermente più rilevati anche solo di 80 centimetri, un metro, che quindi già in epoca storica erano più sicuri rispetto ad allagamenti e alluvioni. Anche l'elemento idraulico alla fine dà una forma di tutela.

Elementi detrattori non ne abbiamo trovati molti, al di là degli elettrodotti di cui si è già detto e di qualche insediamento residenziale, ma questo è mal comune di tutta la pianura che è di tipo urbano e che, quindi, non si adatta molto al contesto agricolo a volte ma, ripeto, questo è rilevabile in termini assolutamente normali, anche inferiore alla normalità, rispetto a una media delle zone della Sinistra Piave. Sulla rete ecologica abbiamo cercato di contestualizzarla meglio rilevando non solo quelle cose ormai ovvie come il Piave, Negrizia, il sito di importanza comunitaria, ma anche ad esempio i corsi d'acqua

minori. E qui, ad esempio, una delle proposte che sono state sottolineate nella nostra relazione è anche quella, ad esempio, di considerare il Grassaga come un corso d'acqua, un corridoio che potrebbe essere significativo per quelle iniziative diciamo di riqualificazione e di sviluppo anche della mobilità lenta, anche in funzione diciamo turistica e agrituristica, che potrebbe essere comunque un elemento di diversità perché, all'interno del Piave, c'è comunque il problema di non poter fare niente che sia infisso proprio per motivi idraulici. Alla fine questo crea ovviamente una serie di problemi nell'attrezzare delle zone. Ma forse è giusto anche che sia così perché, da altri lavori svolti in questi mesi, ci siamo accorti che le foto aeree del 2006 nella zona di Negrizia sono completamente modificate, cioè da rivedere integralmente proprio a seguito delle piene che si sono susseguite o del regime di forte diciamo fluidità idraulica che si sono susseguite dall'estate scorsa e che ancora connotano la zona. Per cui effettivamente in quest'ultimo anno il Piave ha ritrovato la sua forza dinamica e la fa vedere anche sui fenomeni di erosione, fenomeni diciamo di divagazione dell'alveo.

Sulla rete ecologica abbiamo rilevato anche quei pochissimi boschetti, quelle pochissime aree che ovviamente nella viticoltura non trovano spazio, ma ce n'è qualcuna comunque. E poi anche quelle aree verdi nelle zone urbane che possono fare comunque da ricucitura e da collegamento rispetto agli spazi agricoli. Una delle idee che ci era venuta in mente e che abbiamo anche traslato ma che erano già venute anche a voi, era anche quella, come sto dicendo un po' in tutti i Comuni per il PAT, di concentrare interventi di riqualificazione a verde in poche aree ma che siano dei polmoni. Quindi, superare quella frammentazione che è comune a tutti i Comuni dove il verde si faceva in ogni piccola lottizzazione e dove poi non si vede, nel senso che non ha neanche una grossa utilità per la cittadinanza. Mi pare che nel disegno del piano questi spazi ci siano abbondantemente e debbono essere senz'altro, a mio parere, rafforzati e tenuti presenti proprio per scaricare anche tutti quegli interventi di mitigazione, che ormai il PAT imporrebbe alle trasformazioni, concentrandole in poche aree, in modo da dare una fruibilità anche per la popolazione.

Un altro elemento, e chiudo perché non voglio assolutamente abusare anche della pazienza e penso dell'interesse oltre a temi molto tecnici, che penso non siano poi di grande interesse per il Consiglio comunale, ma comunque su questo se ci sono elementi o domande...

.....

... del Piave che diciamo è una ossatura più a livello provinciale, ma che poi potrebbe innervarsi anche in tutto il territorio, soprattutto in quello che è più penalizzato dalla pericolosità idraulica. Mi riferisco a tutta la zona di Negrizia che è quella anche a maggiore densità di cantine insomma. Sulle Norme di Attuazione abbiamo cercato anche qui di dare delle indicazioni che, dal punto di vista agronomico, siano non penalizzanti

dell'attività agricola e quindi che permettano comunque alle aziende agricole la permanenza, non solo, ma anche l'adeguamento e lo sviluppo, e siccome la legge regionale in materia di edificabilità in zona agricola già limita fortemente la edificabilità rispetto ai piani di dieci anni fa abbiamo un po' questa fortuna, nel senso che non dobbiamo più cercare in qualche maniera di mettere dei paletti di volta in volta, ma diciamo la Regione da un certo punto di vista ha, almeno in linea generale, notevolmente ristretto le maglie della capacità, della possibilità di edificare in zona agricola. Su questo poi sarà il P.I., il Piano degli Interventi che dovrà dire più esattamente e anche leggere i fabbisogni edificatori, i fabbisogni di sviluppo delle aziende cercando, quindi, di accompagnarle nello sviluppo e di non creare ulteriori difficoltà. Io chiuderei qui e vi ringrazio.

SINDACO:

Io ringrazio anche il prof. Leoni, che è Presidente dell'Ordine degli agronomi di Treviso e quindi persona qualificata, grazie professore. Ricordo anche, prima di ripassare la parola all'architetto Paccone, che all'interno del documento di piano complessivo ci siamo avvalsi anche della collaborazione di un altro professionista che è il geometra Coral, per quanto riguarda l'aspetto geologico. Ripasso la parola all'architetto Daniele Paccone.

ARCH. PACCONE:

Mi scuso per l'inconveniente tecnico, dovrebbe essere superato e riprendo anche un po' più velocemente. Questa è la carta delle fragilità che vi dicevo prima. Le fragilità a Ponte di Piave sono soprattutto di tipo idraulico, e quindi in rosso le aree che non risultano idonee alle trasformazioni, l'area di golena e le fasce di rispetto dei corsi d'acqua principali.

Alcune aree gialle idonee a condizioni, legate sostanzialmente a un abbassamento del suolo, e il resto del territorio invece dal punto di vista idrogeologico risulta sostanzialmente idoneo, quindi con poche problematicità. Come dicevo prima vado più velocemente, e passiamo alle due tavole che traducono quegli schemi che si vedeva prima, quelle idee guida di cui si parlava prima in azioni di piano e che sono quella delle invarianti, che contiene i principali elementi di invariante, cioè di struttura sulle quali si prevede di costruire l'ossatura di alcuni aspetti del piano, e che sono quegli ambiti agricoli di cui parlava prima il dottor Leoni, quegli ambiti agricoli particolarmente integri diciamo, che sono questi, ma che sono naturalmente anche l'area di golena, in questo caso per il valore ambientale e paesaggistico che questa presenta, e le aree del fiume, l'alveo e l'area immediatamente adiacente.

Tra le invarianti ci stanno anche le emergenze storico architettoniche degli edifici e dei manufatti sul territorio che sono indicate, che qui si vedono, un po' poco ma insomma sono le cinque ville venete presenti sul territorio e alcuni altri edifici di valore che sono effettivamente presenti. Vado veloce, la carta

più importante è la carta della trasformabilità, e cioè la carta che nella riforma regionale diventa la carta che gestisce le azioni del piano, quelle che sono le azioni del piano. Una carta che abbiamo già cominciato a guardare fin dalla fase della bozza e che traduce forse più delle altre quegli schemi che vedevamo prima. Allora vedete come quell'idea, quel principio della città verde si traduce poi in assi, questi che vedete e che vi sto indicando, piuttosto che in aree, quelle azzurre, aree per attrezzatura di servizio, piuttosto che in ambiti, mitigazione della infrastruttura, quelli a ridosso della nuova Postumia piuttosto che in ambiti del centro storico e così via.

La prima cosa che fa la carta della trasformabilità però, me ne stavo quasi dimenticando, è l'individuazione degli ATO, come diceva prima il Sindaco. Cioè, contrariamente al P.R.G. che individuava e classificava il territorio in zone territoriali omogenee, il PAT articola il territorio in ambiti territoriali omogenei che sono sostanzialmente differenti dalle zone territoriali, perché non sono omogenei dal punto di vista funzionale, cioè non sono zone residenziali, zone produttive, zone agricole, anche se in parte si portano dietro questo tema, ma sono degli strumenti di classificazione più flessibile che consentono di gestire anche una diversa e più ricca articolazione funzionale, all'interno delle stesse aree.

Voi avete ben presente che dentro le zone residenziali non c'è solo residenza, così come in zona agricola, in zona rurale non c'è solo attività agricola. Ecco, le ATO demandando poi successivamente al piano degli interventi una classificazione per zone omogenee, l'ATO invece individua degli ambiti che sono omogenei dal punto di vista del funzionamento. Non delle funzioni, non delle destinazioni, ma del funzionamento. E quindi dei servizi, della dotazione dei servizi e quindi della struttura di funzionamento di quella parte di territorio.

In rosa vedete le ATO prevalentemente residenziali, quindi il capoluogo Negrizia e Levada, in azzurrino quella fluviale che comprende il corso d'acqua ma che comprende anche l'area golenale, in rosa più chiaro quella produttiva e in verde quella agricola e che vedete quella di destra, ad esempio, contiene anche i nuclei residenziali di Busco e San Nicolò, che non diventano zona agricola, rimangono e permangono zona residenziale naturalmente però dentro un ambito territoriale omogeneo di tipo rurale. Cioè prevalentemente rurale. A questa articolazione si sovrappongono poi le azioni vere e proprie che il piano prevede e che sono quelle che cominciavo a raccontarvi prima.

E cioè, appunto, l'individuazione di assi piuttosto che di aree di riqualificazione, questa, quella di Iana, oppure appunto gli assi di riqualificazione che costituiscono quell'ossatura, quella struttura della città verde che vi facevo vedere prima, oppure alcuni ambiti di sviluppo di nuovo insediamento, diciamo le zone di espansione, quelle che prima si chiamavano zone di espansione che il PAT invece individua come zone bianche, rispetto alle quali una freccia indica la linea preferenziale di sviluppo. Questo è il modo grafico che la Regione ha scelto di dare per i piani, per i

PAT, ed è il modo con cui dovremo cominciare a leggere anche i nostri piani, i nostri nuovi piani. Quindi, quando troviamo una zona bianca e una freccetta vuol dire che quelle sono le zone preferenziali di espansione. E perché preferenziali? Perché sarà poi il piano degli interventi a definire con precisione nel dettaglio quanta e quale di questa zona sarà effettivamente trasformabile nel caso azzurro in residenza e nel caso viola in attrezzature commerciali, produttive e artigianali.

Il nero più grosso delimita la ATO, vedete come la delimitazione dell'ATO diventa una delimitazione precisa tra una parte agricola che ha un suo dimensionamento, una sua capacità anche insediativa, e una zona invece residenziale che ne ha un altro tipo. Poi il dimensionamento è fatto appunto per ATO. Non mi dilungo troppo sui contenuti perché in realtà sono quelli che abbiamo visto prima e se vi interessa poi magari li vediamo nel dettaglio.

Su un aspetto vorrei, forse conviene guardarla tutta, soffermarmi un momento in più, ed è quello di quegli ambiti, di quelle aree di edificazione diffusa che abbiamo individuato in zona agricola e che nascono da quella riflessione che si faceva prima sull'edificato lungo strada, vi ricordate quei filamenti lungo strada che avevamo riconosciuto, in parte sono zone E4 del vecchio P.R.G., in parte no. Sono questi ambiti gialli che diventano ambiti di edificazione diffusa, e cioè ambiti dove si conferma l'edificazione esistente ma anche dove possono essere ricollocati, sempre attraverso il piano degli interventi, nuovi edifici appunto in maniera puntuale su alcuni lotti individuati poi dal piano degli interventi che già però si possono riconoscere come lotti liberi e sui quali provare a trasferire parte dei volumi che vengono ritenuti incongrui dal PAT, ad esempio quelli in area golenale che dovrebbero avere, attraverso il piano degli interventi appunto una linea preferenziale di trasferimento del volume su una di queste aree.

Quindi il passaggio da un volume..., naturalmente tutto questo avviene entro un regime di incentivi e di promozioni, perché il trasferimento di volume è operazione che risulta efficace solo nel caso di condivisione appunto dell'operazione, però il PAT in questo caso introduce questa possibilità e la introduce attraverso l'identificazione di questi ambiti.

Un altro aspetto della carta riguarda l'individuazione sul territorio degli edifici di valore, oltre a quelli diciamo riconosciuti dai piani di ordine superiore anche il P.R.G. vigente riconosceva sul territorio e soprattutto sul territorio rurale degli edifici di valore legati soprattutto anche al paesaggio rurale, ne riconosceva più di 500 il P.R.G. vigente. Abbiamo fatto un'operazione di selezione attraverso una serie di sopralluoghi, di ulteriore verifica sullo stato effettivo e sul valore effettivo che potesse essere riconosciuto a quegli edifici perché, appunto, ciò determina una qualche forma di vincolo. Cioè l'individuazione dell'edificio di valore determina una qualche forma di vincolo, quindi abbiamo provato ad approfondire la questione per provare a definire il vincolo solamente là dove questo risultasse effettivamente necessario, li abbiamo ridotti a circa 200, un po'

meno di 200 mi pare, perché abbiamo fatto un'operazione di selezione abbastanza importante rispetto a questo.

Poi se ci sono domande su questo ritorniamo perché mi rendo conto che abbiamo corso un po' veloci, però in effetti le carte le abbiamo viste anche altre volte per cui preferisco invece magari andare avanti su questi aspetti.

Una questione particolare nel PAT, cioè nel piano di assetto e soprattutto all'interno di un piano che si pone l'obiettivo della riqualificazione, è quella che riguarda il dimensionamento. Nel senso che fin dall'inizio, fin dal documento preliminare abbiamo enunciato che il piano di Ponte di Piave non sarebbe nato da una necessità, cioè dalla misura di un fabbisogno abitativo piuttosto che produttivo stimato, questo per una serie di motivi, i principali dei quali per la difficoltà e per la credibilità di stime di lungo periodo. Il PAT diciamo ha validità indeterminata dal punto di vista normativo, nel senso che vale finché non ne viene fatto un altro. Non ha neanche la validità decennale dei piani regolatori, però invece ha la grande opportunità di avere il piano degli interventi che ha una scadenza, che dovrebbe avere una scadenza quinquennale.

Allora, secondo noi, è più credibile che la stima dei fabbisogni venga fatta per periodi più stretti, più corti, più brevi, appunto i 5 anni del piano degli interventi e che quindi il piano non nasca tanto dalla determinazione di un fabbisogno, ma che il dimensionamento del piano sia piuttosto un'operazione di verifica di quanto il territorio sia in grado di sostenere. A partire da questa impostazione, quindi, noi abbiamo comunque però valutato, provato a verificare alcune proiezioni rispetto alla crescita della popolazione, previsioni che, peraltro, mettono in evidenza quello che dicevo un attimo fa, cioè il fatto che più si allunga il periodo della previsione meno attendibile questa è. Quelle tre linee, quelle tre rette che vedete tracciate rappresentano tre previsioni basate su tre scenari diversi, quella grigia più bassa è quella basata sul periodo più lungo, cioè sugli ultimi 50 anni. Bene, seguendo, interpolando la linea della crescita della popolazione degli ultimi 50 anni la popolazione del 2020 a Ponte di Piave dovrebbe addirittura calare di 1.200 unità. Vi rendete conto che, appunto, una previsione di lungo periodo diventa assolutamente inattendibile.

Abbiamo allora sviluppato altri due scenari più vicini, quello degli ultimi 10 e degli ultimi 20 anni. A noi quello più credibile sembra quello degli ultimi 10 che prevede, per il 2020, cioè fra diciamo 12-13 anni, una crescita della popolazione di circa 1.900 unità. Quello impostato sugli ultimi 20 anni invece prevede, sempre per il 2020, una crescita dimezzata, di circa 1.000 unità. Questo è uno sfondo che forse vale la pena di tenere a mente più che utilizzare per costruire il piano, e così è stato fatto. Difatti il dimensionamento del piano in realtà, qui vedete diciamo lo stato attuale della distribuzione della popolazione, anche questo è un aspetto interessante come si diceva prima, vedete come il 30% degli abitanti abita in area agricola, una piccola parte abita in area golenale, una piccola parte in percentuale ma non

tanto in valore assoluto perché stiamo parlando di 260 abitanti circa, un centinaio di famiglie, non stiamo parlando di un territorio che non è abitato.

Dicevo il dimensionamento del piano però nasce, invece, dalla verifica di quanto il territorio può sostenere, cioè da quanto quelle aree che abbiamo individuato come aree di possibile nuovo insediamento nel piano siano in grado di sostenere, di tenere con densità appropriate, in questo caso stiamo parlando di densità intorno allo 0.7-0.8 metri cubi su metro quadro per darci un parametro conosciuto. Quelle aree grosso modo, adesso vedremo che probabilmente con l'eliminazione dell'area della Cantina questa si ridurrà un po', ma vanno sull'ordine dei 1.900 abitanti insediati come previsione massima del PAT, naturalmente una previsione che dovrà essere dimensionata con precisione per i 5 anni che interessa il piano degli interventi, per cui è una previsione che non necessariamente appunto sarà realizzata, anzi sarà il piano degli interventi che dovrà in qualche modo costruire, ripeto, sullo sfondo del suo periodo di validità, una previsione più attenibile.

Queste sono le aree, si vede poco, coinvolte dalla previsione, quelle in verde come prima, lo stesso colore di prima, sono quelle via Campagne, Negrisia, le due aree di Negrisia, a Levada, a Busco. Sono le aree che sono previste dal piano come aree di nuovo insediamento. Un ultimo tema che volevo affrontare con voi è quello che riguarda la qualità degli interventi che il PAT ha affrontato attraverso alcune modalità, e che si riconducono ai principi di cui parlavamo prima. Cioè l'idea per esempio che quella città verde di cui parlavamo prima si potesse realizzare sia attraverso il progetto della città pubblica, ma anche attraverso la gestione degli interventi privati. Una gestione che punti alla sostenibilità degli interventi.

Per fare ciò abbiamo allegato fin da subito, fin dal PAT alle Norme Tecniche alcuni indirizzi per la progettazione sostenibile degli edifici, degli spazi aperti e delle infrastrutture, alcuni indirizzi che riguardano, che tengono assieme gli aspetti ambientali piuttosto che energetici, piuttosto che idraulici. Questo è un primo modo.

Un secondo modo è quello dei progetti norma, chiamiamoli così per avere continuità con i termini che siete anche abituati a usare, cioè l'idea che il piano possa contenere al suo interno il PAT quando può, ma soprattutto il piano degli interventi, la prefigurazione degli esiti formali delle previsioni di sviluppo del territorio, affinché queste siano gestite dall'intera comunità e quindi, specialmente e naturalmente per le aree più importanti queste non divengano operazione non vista, non verificata, in qualche modo non condivisa dalla comunità nel suo insieme. Una prima diciamo traduzione di questa possibilità, cioè di verificare la prefigurazione degli esiti delle trasformazioni fin dallo strumento urbanistico si può attuare anche all'interno del PAT, cioè all'interno di questa fase, naturalmente lo strumento principale con cui si attuerà il piano degli interventi, ma si può attuare anche utilizzando l'art. 6, e quindi stipulando degli

accordi tra l'Amministrazione e i soggetti interessati alle trasformazioni, accordi che non contengano solo i diversi impegni dal punto di vista quantitativo, piuttosto che economico, piuttosto che procedurale, ma contengano anche una idea di prefigurazione della trasformazione, acciocché questa venga verificata.

Riporto qui l'accordo che è contenuto all'interno di questo PAT, che è quello per l'area sportiva di Negrisia e dello schema che è allegato all'accordo e che cerca di prefigurare l'esito. Questo è un accordo che nasce da un percorso lungo e anche difficoltoso, che vedeva diverse proprietà interessate, che alla fine giocoforza si è ridotto a un'unica proprietà, che è quella che vedete da questa parte. Questa è l'area del campo sportivo e della scuola a Negrisia. L'accordo prevede la cessione di questa area pubblica al Comune per la realizzazione del campo da baseball spostato dal capoluogo, e di una parte residenziale in questo punto, una parte residenziale che è fatta di una edificazione diciamo a bassa densità e soprattutto si fonda sulla previsione di alcuni varchi verdi, questi, che gestiscono contemporaneamente il funzionamento anche ambientale di questi lotti. Cioè potrebbero essere i luoghi dove si collocano gli elementi della fitodepurazione piuttosto che degli aspetti energetici, piuttosto che della gestione dell'acqua, ma che sono anche i luoghi che consentono di arrivare dalla parte produttiva a quest'area che dovrebbe essere un'area verde, che potrebbe funzionare da parcheggio nei momenti in cui questo ambito funziona e, quindi, diciamo sostanzialmente poche volte al mese e per pochi mesi, e che invece diventa una sorta di parco nel momento in cui non viene utilizzato dal campo sportivo.

La stessa struttura degli spogliatoi potrebbe essere pensata come una struttura che fa anche da spalla a questo tipo di luogo. Si può poi gestire la connessione con l'attrezzatura sportiva esistente, cioè con il campo da calcio attraverso sia questi percorsi, sia un percorso principale che forse è quello della strada. Questa configurazione consente di avere accesso alla parte sportiva, accesso indipendente da quello della viabilità, per cui ridurre l'impatto dal punto di vista delle macchine diciamo, dell'utilizzo sportivo dell'area nei momenti di picco naturalmente, nei momenti di punta, a questa parte qua diciamo. Quindi, senza attraversare la zona residenziale.

Ecco, io ho corso un po' alla fine mi rendo conto, però forse vale la pena di tenersi ancora del tempo per la discussione.

SINDACO:

Adesso io direi di aprire il dibattito anche perché molti di voi, non tanti a dire il vero in pre Consiglio c'erano. Comunque quelli che c'erano le cose le hanno già istruite a dovere, i mancanti hanno l'occasione adesso di chiedere. Passo la parola un attimo al Vice Sindaco perché abbiamo anche una ulteriore presenza qui questa sera.

VICE SINDACO DE BIANCHI:

Sì, scusate, per ragioni di cortesia dobbiamo salutare Giambattista Zaccariotto che lavora presso "Delft" in Olanda collegato al nostro territorio, perché sta lavorando in ricerche molto impegnate sulle infrastrutture idriche, governo del territorio. E se non avete contrarietà che dica due parole per presentare questa ricerca. Noi siamo grati a questo giovane perché per nostro costume consolidato siamo aperti, diamo il massimo sostegno alla ricerca, e una delle aziende coinvolte in questa ricerca è di Ponte di Piave. Quindi se gli consentite solo due parole. Prego.

ARCH. ZACCARIOTTO:

Si tratta di una ricerca che sto conducendo come ospite dell'Università di Delft, in Olanda, insieme con l'Università dello IUAV di Venezia, che mi vede impegnato come dottorando. Riguarda la reinterpretazione di alcuni elementi del territorio veneto, specifici del territorio veneto, in particolare la diffusione insediativa e il fatto che il territorio insediativo veneto nella maggior parte della sua estensione è costituito appunto da abitato che si inserisce sullo sfondo di un territorio prevalentemente agricolo, quindi è un territorio poroso che mostra moltissimi segni legati alla gestione dell'acqua e alla lunga storia di costruzione attraverso il governo delle acque. Appunto è una ricerca che ha interessato molto l'Università olandese che, come sapete, è impegnata da lunghissimo tempo e ha una lunga tradizione della gestione delle acque e della costruzione del paesaggio.

Il territorio di Ponte di Piave in particolare mi sembrava un caso studio molto interessante come territorio a cavallo tra la zona delle risorgive e la bassa pianura, e appunto il tentativo è quello di costruire alcune nuove regole che, dal basso, reinterpretino i segni che possono ricostituire un ciclo differente, innovativo sostenibile delle acque e, allo stesso modo, contribuire alla costruzione di uno spazio più interessante a partire dalla casa, dall'insieme di case, dall'agricoltura e così via. Sono tutte le acque coinvolte, le acque di pioggia, le acque di irrigazione, le acque potabili a chiudere il ciclo di appunto stoccaggio, riciclo, riuso di questa fondamentale risorsa. Grazie.

VICE SINDACO DE BIANCHI:

Il lavoro sarà finito per fine quest'anno.

ARCH. ZACCARIOTTO:

Sì, sì, alla fine di quest'anno.

SINDACO:

Ecco, a prescindere dal merito adesso della discussione, preciso che l'architetto Zaccariotto sta collaborando anche in sede di ATO, ATO Veneto Orientale di cui noi facciamo parte come ben sapete, e ci siamo incontrati con il Presidente dell'ATO per studiare alcuni living case - giusto? -, per approfondire alcune

tematiche specifiche. Adesso degli ATO sarà quel che sarà, staremo a vedere, però stiamo focalizzando alcune analisi con il suo apporto. Io adesso aprirei la discussione per quanto riguarda le nostre tematiche. La parola alla Consigliera Serena Lorenzon.

CONS. LORENZON S.:

Intanto io veramente non ero presente al pre-Consiglio e quindi chiaramente questa sera mi trovo anche nella, non nascondo, difficoltà di seguire tutta la così lunga, elaborata presentazione. Faccio un'altra considerazione che indubbiamente io non vergogno di dimostrare, di ammettere la mia ignoranza dal punto di vista tecnologico; non mi pare che sia un...

... insomma, io sono venuta giovedì, non c'era giovedì mattina, mi spiace Assessore Baccichetto, tanto è vero che De Bianchi mi ha dato il suo personale per portarmi a casa. Quindi, i documenti, venerdì, sabato, domenica e lunedì, oggi sarebbe il quarto giorno che abbiamo avuto questi documenti.

Quindi, fatte queste considerazioni, devo dire che, son sincera, mi trovo che non sono molto facilitata e non sono molto preparata a fare degli interventi, se non alcuni. Soprattutto parto dall'ultimo che ho visto, che quindi mi è rimasto ben impresso, probabilmente il signor Sindaco dirà "...è Negrisia, quindi lei è più attratta". No, non è tanto il fatto perché sia Negrisia, quanto mi vedo le scuole, il campo di calcio, una bella serie di villette, appartamenti, qualche cosa in mezzo per cui se adesso i palloni vanno nella terra agricola, di cui il proprietario si lamenta, dopo chissà dove andranno. Poi in mezzo un po' di terra, e poi anche un altro campo sportivo di baseball.

Quindi, io dico, come si può ipotizzare un'area di servizi, questa città verde di servizi con insediate in mezzo, in quella zona, questa serie di edifici che, per la prima volta, ho visto stasera, a meno che non siano dei futuri spogliatoi, non lo so, per tutte le attività sportive che verranno svolte in quell'ambito.

Secondo, sempre riguardo a quello che ho seguito, e sempre resto ferma a Negrisia, lei ha parlato del centro di Negrisia ma qua sui punti della riqualificazione non è messo, è messo per l'area artigianale, ma non per il centro di Negrisia. Proprio non c'è sulla carta, sulla relazione non c'è, anche se lei ha detto che esistono, ma non li ho visti, non sono indicati quanto meno in modo specifico.

Poi ci sarebbero altre considerazioni di carattere generale ma, ripeto, ho puntato su queste ultime due perché erano anche le ultime due, quelle che mi sono rimaste impresse di più, anche perché sugli altri argomenti già in precedenza, quando ci siamo incontrati, più o meno delle osservazioni - o altro - le avevo già esposte e già fatte. Quindi io faccio una domanda, siccome questa è una presentazione non è un'approvazione, da parte quantomeno dei Consiglieri, quindi del Consiglio, non siamo tenuti a dare un nostro giudizio, le osservazioni che vengono fatte in questa sede questa sera, andrebbero a modificare quel lavoro oppure no? Faccio una domanda, dovevo farla all'inizio poi, presa dalle ultime

immagini che ho visto, le osservazioni eventuali che noi facessimo questa sera, che facciamo, possono modificare il lavoro che ci viene presentato questa sera, oppure no? Mi pareva che...

SINDACO:

Come dicevo all'inizio questo è un passaggio che l'Amministrazione, anche noi diciamo, abbiamo deciso di fare prima di mandare gli elaborati in Regione.. la Regione li ha già visti, ma prima di mandarli in Commissione in Regione, e quindi, appunto, ci aspettiamo che, da questo Consiglio, ci sia un qualche ritorno insomma in qualche modo...

CONS. LORENZON S.:

Io ringrazio, adesso capisco, fino a prima quando ho ricevuto l'avviso "Presentazione e poi approvazione", chiaramente questo, non ero in pre-consiglio, chiedo scusa, d'altra parte qualcuno può avere anche qualche impegno.

SINDACO:

Per chiarire meglio. L'obiettivo di mandare in Regione degli elaborati già il più condivisi possibile e quindi...

CONS. LORENZON S.:

Ho già capito che, per esempio, per la cantina viene stralciato quello che è previsto dal piano; e quindi, se io propongo di stralciare quella serie di abitazioni vicine agli impianti sportivo questo è possibile. Grazie. Mi spiace aver fatto solo alcune osservazioni, e aver puntualizzato alcune cose, altrimenti avrei fatto...

SINDACO:

Bene raccogliamo altri interventi, se ci sono altri. Boer.

CONS. BOER S.:

Il nostro gruppo sta lavorando ad una serie di osservazioni con l'aiuto anche di qualche tecnico che capisce, in modo un po' più approfondito di noi. Volevo chiedere, queste osservazioni possiamo presentarle fino a quando?

SINDACO:

Ci mettiamo d'accordo, nel senso che adesso non ci sono scadenze formali, dobbiamo inviare in regione il materiale. Per cui si tratta di valutarle riportare su elaborati e chiudere. Questo è un po' l'obiettivo.

CONS. BOER S.:

Sì, ma che sono dei tempi presumo per presentare alla Regione, vi siete già prefissati voi dei tempi, presumo.

SINDACO:

Possiamo farlo anche in funzione delle...

CONS. BOER S.:

Delle osservazioni che pervenivano.

SINDACO:

Sì, proprio per non darci...

CONS. BOER S.:

Un'altra cosa, questa sera abbiamo visto anche degli elaborati abbastanza interessanti e anche comprensibili, diciamo, per chi non è proprio del settore, non è che una presentazione così dettagliata poteva essere anche fatta alla popolazione, cioè in modo un po' più allargato perché lei, Sindaco, ha detto "sì abbiamo fatto i vari incontri, c'è stata partecipazione", partecipazione ce n'è stata poca, la gente non sa molto di cosa vuol dire P.A.T., ancora non ha proprio capito; se magari il Consiglio di stasera, e qua potevo anche proporlo sabato, a dire il vero, che ero presente al pre-Consiglio e non l'ho fatto, però veniva fatto in un luogo un po' più appropriato, e magari un po' più pubblicizzato, forse qualcuno in più partecipava e capiva; sinceramente qualcosa si capisce da questo, almeno le linee guida diciamo di questo piano sono abbastanza chiare. È possibile fare un altro passaggio con la cittadinanza o no?

SINDACO:

Noi passaggi con la cittadinanza ne abbiamo fatti anche di non richiesti, sinceramente, anche di facoltativi come ho detto prima, noi ad un certo punto dobbiamo comunque dare una chiusura perché sappiamo benissimo che la competenza a questi livelli non c'è in nessun cittadino, diciamo medio, perché anche noi amministratori l'abbiamo avuto la difficoltà. Vedo che concorda con quello che sto dicendo.., non possiamo andare casa per casa, tirare per i capelli la gente, dire "ti spiego cos'è la VAS, ti spiego cos'è l'impatto ambientale, ti spiego cos'è lo studio di impatto ambientale", i passaggi delle linee fondamentali, ho capito quello che lei vuol dire, però il passaggio delle linee fondamentali li abbiamo fatti, ad un certo punto compito dell'amministratore è quello di far sintesi, di fare una proposta, perché non possiamo sottrarci dal fare una proposta, e la sede istituzionale di questa sera è la sede più idonea per fare questa proposta.

Per cui, ripeto, ad un certo punto dobbiamo chiudere, oltretutto non chiudiamo in maniera blindata, perché, se avete capito la filosofia della serata, di questa sera, noi il pacchetto lo chiudiamo in misura diciamo istituzionale, lo chiudiamo dando una valenza diciamo a scavalco di quello che stiamo facendo, perché ci rendiamo conto che siamo alla scadenza del mandato, e quindi chiunque poi seguirà avrà il compito di incanalare la progettazione successiva e l'inquadramento globale che noi stiamo dando alla materia, nel senso di una prosecuzione sui binari che abbiamo tracciato.

Per cui non blindiamo niente sappiamo benissimo che il passaggio finale definitivo e ultimativo, implementato, corredato dalle osservazioni tutto quello che diciamo stasera lo farà la Regione,

perché è da quel termine, come ho detto all'inizio, se a qualcuno è sfuggito, che decorrerà il termine per le osservazioni. Per cui non è che possiamo andare adesso nuovamente in frazione, nuovamente al teatro, di qua e di là a presentare, dobbiamo chiudere. Questa è la proposta della Giunta, va presentata in Consiglio, va discussa, va arricchita delle vostre osservazioni, e si passa alla Regione.

CONS. BOER S.:

Si poteva farlo anche questa sera...

SINDACO:

Lo stiamo facendo questa sera, infatti, se lei nota, c'è più presenza rispetto al normale, Dal Pizzol Lorenzo.

CONS. DAL PIZZOL L.:

E' una proposta che faccio. Visto che comunque gli elaborati sono arrivati con un giorno di ritardo e sono arrivati su Cd, quindi non tutti hanno la possibilità di stamparsi e di avere tutti gli elaborati a disposizione, sono parecchi, io ci ho messo mezza giornata a stamparli, quindi chiedo...

ASS. BACCICHETTO:

Scusa se interrompo, da giovedì mattina qua c'erano gli elaborati...

CONS. DAL PIZZOL L.:

Mi sono stati dati venerdì mattina.

ASS. BACCICHETTO:

Il protocollo è di giovedì mattina.

CONS. DAL PIZZOL L.:

Venerdì mattina.

ASS. BACCICHETTO:

Elaborati su carta, per capirci.

CONS. DAL PIZZOL L.:

Allora venerdì mattina ho fatto la copia io del Cd.

ASS. BACCICHETTO:

Ma gli elaborati su carta sono a disposizione al Comune da giovedì mattina, su carta.

CONS. DAL PIZZOL L.:

Non c'erano giovedì.

SINDACO:

Qua mi dicono che c'erano, io non sono venuto a controllare.

CONS. DAL PIZZOL L.:

Sono venuto a prendere io gli atti del Consiglio e non c'erano.

Comunque il Cd mi è stato dato venerdì, l'ho stampato, ci vuole mezza giornata.

ASS. BACCICHETTO:

Mi scusi il Cd..

CONS. DAL PIZZOL L.:

Non c'erano, giovedì non c'erano neanche gli elaborati su carta.

ASS. BACCICHETTO:

Il Cd e gli elaborati su carta, Cd definitivo ed elaborati su carta sono stati consegnati nello stesso identico giorno.

CONS. DAL PIZZOL L.:

Bene, non c'erano, se lei li ha consegnati e non erano a disposizione non so che dirle.

SINDACO:

Va bene, al di là di questo, sentiamo qualcosa di concreto.

CONS. DAL PIZZOL L.:

Io propongo, comunque, di darci la possibilità di avere tutti quanti la documentazione cartacea e di riunire, magari tra una settimana, la Commissione che produrrà tutte le osservazioni del caso.

SINDACO:

Altre osservazioni? Voi nel merito non dite niente, cioè ne fate solo una questione meramente procedurale, non entrate minimamente nel merito delle argomentazioni, per quanto difficili, tecniche e altro. Chiedo, sto chiedendo.

CONS. DAL PIZZOL L.:

Anche perché leggo "Presentazione elaborati", no osservazioni; quindi al punto 4 c'è solo presentazione elaborati definitivi P.A.T.

SINDACO:

Ci sono altre osservazioni? Vorrei capire se un'ora di discussione, illustrazione, intervento di tre tecnici, possa aver scaturito un minimo di riflessione sul merito della questione perché, ripeto, su questa questione entrambi i Consiglieri che mi hanno parlato, oltre essere stati assenti in sede di pre-Consiglio, e questo mi date atto, mi pare fossero assenti anche alla Commissione Tecnica penultima.

Allora io non posso andare avanti se la gente è assente in continuo e poi prendere atto di tutte queste richieste all'ultimo momento di verificare tutto quanto, quando si arriva pronti in sede istituzionale! Qua il problema, che dovete capire, è che la macchina organizzativa in qualche modo va avanti, pur tra tante difficoltà però se si fissano degli incontri e questi poi vengono disattesi, non si è presenti, non si sente la giustificazione o

altro, non è che possa farmi carico di alcune mancanze, devo andare avanti perché ho questo compito.

CONS. DAL PIZZOL L.:

Signor Sindaco, lei ha ragione sotto questo aspetto però..

SINDACO:

Allora vorrei renderlo chiaro..

CONS. DAL PIZZOL L.:

È da parecchio tempo, è ancora un anno fa comunque credo più o meno, che era stato chiesto all'arch. Paccone di consegnarci degli elaborati; non l'ha mai fatto, ha sempre portato quattro cartine appese là alle balaustre e niente di più.

SINDACO:

Posso interrompere un attimo dicendo questo, il Consigliere Comunale, qualunque Consigliere Comunale nella sua veste di amministratore ha pieno diritto e pieno titolo di andare in ufficio tecnico, buttar per aria tutto, c'è il geometra Cella e chiedere le documentazioni del caso, perché sono qui, non è che possiamo andare a sperperare in continuo, perché ognuno deve.. Sono qui, il Consigliere Comunale può star qui dalla mattina alla sera guardarsi tutto quello che vuole. Io più di convocarvi, individuare le sedi idonee alla trattazione dell'argomento, convocare a più riprese la commissione e poi trovarmi che siamo in tre, perché l'altro giorno - sabato mattina - c'era il Consigliere Boer, il Consigliere Mirco Lorenzon che dopo dieci minuti è andato via. Punto. Il resto c'erano solo Assessori. Quindi, io prendo atto di questa situazione, e il Presidente della Commissione urbanistica che è rimasto presente, cioè ad un certo punto devo prendere atto di questa situazione.

CONS. LORENZON S.:

Le sue prediche, signor Sindaco, sulle assenze non le accetto più, perché una persona, soprattutto parlo per me stessa, credo sia la prima volta perché avevo altri impegni che ero assente, probabilmente a lei non andava bene dove ero io, e non vado tanto a discutere.

SINDACO:

Io non vado a sindacare dove sono le persone, gradirei semplicemente..

CONS. LORENZON S.:

In cinque anni lei mi ha vista assente due volte ad un Consiglio Comunale per motivi di salute, e quella volta perché avevo un impegno lontano da Ponte di Piave; quindi, le prediche sulle assenze da lei non le accetto, primo.

SINDACO:

Va bene.

CONS. LORENZON S.:

Anche perché non è mai molto solerte ad avvertire tanto prima poi, in questi ultimi tempi.

SINDACO:

Mi pare che lo spirito di questa Amministrazione sia il più aperto possibile.

CONS. LORENZON S.:

Da parte sua mai signor Sindaco, da parte sua pochissime volte.

SINDACO:

La lascio finire.

CONS. LORENZON S.:

Ecco, grazie. Ripeto, intanto chiedo ufficialmente che vengano tolti dalla zona di Negrisia, in quell'area, quegli edifici urbani perché in quella situazione ritengo che sia una cosa che non va bene e che vada anche contro quella che è la città verde che mi avete tanto esaltato in tutti questi periodi di tempo.

Secondo, chiedo che venga la riqualificazione, volevo chiedere sullo "scolasticato" dei Giuseppini cosa, al di là del fatto d'accordo con la Provincia ecc., avete anche già avviato le pratiche per l'esproprio?

SINDACO:

Altre domande? Chiedo.

CONS. LORENZON S.:

Chiedo che venga messo questo e mi basta, per il resto ci penserò in altre circostanze e in altri momenti.

SINDACO:

Sto aspettando, do una risposta globale a tutto, l'ho vista in sospeso e stavo aspettando che finisse. Alcuni passaggi tecnici, che possono sfuggire ai Consiglieri sono anche determinati, e scusate se torno sull'argomento, dal fatto che le Commissioni Urbanistiche da noi convocate il più delle volte sono andate deserte, c'è il Presidente...

CONS. LORENZON S.:

E anch'io ...

SINDACO:

Bene, bene.

CONS. LORENZON S.:

Quindi, ripeto, non accetto queste sue accuse...

SINDACO:

Serena Lorenzon io l'ho lasciata parlare, mi lasci parlare perché...

CONS. LORENZON S.:
Lei può continuare...

SINDACO:

Visto che la vedo così veemente sul punto, mi sembra di rivolgermi in modo particolare a lei tornando a dire che, alcune argomentazioni, alcuni dettagli tecnici come quelli di Negrizia vengano adeguatamente contestualizzati se si è presenti. Il 26 gennaio si è svolta, andatelo a vedere, una Commissione, era presente solo il Presidente. Abbiamo dovuto mandarci tutti a casa. Allora, dico, siamo ad aprile..

CONS. LORENZON S.:
Era il 24...

SINDACO:

Quello che era, i primi...

CONS. LORENZON S.:

...

SINDACO:

Andate a rivedervi i verbali, io più di una volta ho dovuto mandarmi a casa, nel senso che abbiamo dovuto sciogliere le righe..

CONS. LORENZON S.:

Avevamo chiesto il lunedì sera il Consiglio Comunale, addirittura facciamo la Commissione domenica sera perché era fatta alla vigilia di Natale...

SINDACO:

Va bene, io però prima di entrare nel merito di queste domande che lei fa, ho bisogno anche di fare un po' il percorso che c'è stato alle spalle, perché sennò non le capite, perché gli edifici ci stanno, non ci stanno, il campo da baseball va là, non va bene, deve essere adeguatamente inserito in un contesto di ragionamenti che non si può banalizzare in due parole messe qua stasera. Questo voglio dire. Capire perché il campo da baseball è stato situato in quella specifica posizione con un inserimento di edificato residenziale a metà tra il campo da calcio esistente e il campo da baseball va capito se si seguono alcuni percorsi logici e alcuni percorsi tecnici, che sono dovuti..

CONS. LORENZON S.:

Ed economici.

SINDACO:

Anche economici. Ma, ripeto, le Commissioni servono a queste, perché in questa sede noi dovremo fare delle dichiarazioni di principio, o meglio dette dichiarazioni di voto, vedete voi, ma non entrare nel merito tecnico quanti metri cubi di qua, quanti

metri quadri, questi sono aspetti tecnici che hanno la propria sede di competenza. Se vengono bypassati tutti questi passaggi diventa difficile qui riuscire a capirci di fronte anche ad un pubblico...

CONS. LORENZON S.:

Questo l'ho capito, non sono d'accordo.

SINDACO:

Benissimo, ma la motivazione tecnica specifica, non lo so se lei sappia quanto deve misurare un campo da baseball per essere idoneo, che tipo di infrastrutturazione ha bisogno per essere adeguatamente collocato, quali sono gli orientamenti dei fari, delle luci, tutte queste cose, mi sembra ridicolo parlarne adesso, in questo ambito specifico. Ripeto, la sede consiliare deve essere la sede in cui si fa sintesi di una serie di ragionamenti molto tecnici e puntuali, finisco, che si fanno nelle apposite commissioni.

Sul punto specifico io potrei ripassare la parola a Daniele Paccone che dispiega la motivazione di quella collocazione sulla quale anche la Giunta, ad un certo punto, ha posto qualche interrogativo, però poi ha capito la motivazione tecnica, che era stata posta alla base. Inutile avere tutta questa accidia, ci sono delle motivazioni che hanno spiegato un certo percorso.

Adesso passo anche la parola a Daniele Paccone però, ripeto e sottolineo, la sede consiliare deve essere una sede di sintesi, di dichiarazioni di principio, diciamo, di volare un po' più alto, di andare a vedere quel singolo aspetto. Abbiamo parlato talmente di tante cose che stasera sento che mancano i Cd, mancano le carte, non siete mai venuti alle Commissioni, con ritardi o assenze più o meno giustificate. Cioè, questa sera probabilmente sarebbe stato il caso di aver parlato di qualcosa più di merito. Grazie. Assessore Baccichetto.

ASS. BACCICHETTO:

Grazie Sindaco...

Vuoto di registrazione

CONS. BOER:

Solo due parole. Volevo intanto ringraziare l'architetto Paccone perché io sabato ero presente e molto pazientemente mi ha spiegato nei dettagli tutto la documentazione, mi ha dato il Cd anche se dopo mi sembra aver avuto qualche piccola correzione, però non sono neanche venuta a prenderlo. Comunque si è anche reso disponibile per un eventuale ulteriore incontro che io non ho più chiesto perché non avevo proprio il tempo materiale questa settimana per farlo. Di questo ringrazio l'architetto. Anch'io faccio fatica ad accettare le prediche del Sindaco perché sono abbastanza fuori luogo.

Detto questo non vedo perché le osservazioni non si possono presentare anche la settimana prossima, anziché questa sera; lei

sa benissimo che è una cosa abbastanza complessa, è giusto chiedere qualche giorno in più, anzi richiedo la disponibilità dell'architetto perché ne avrò bisogno per qualche approfondimento.

SINDACO:

Io torno a precisare che, tecnicamente, non c'è nessuna scadenza per cui stasera abbiamo un termine improrogabile di approvazione. Noi abbiamo l'onere amministrativo istituzionale di presentare gli elaborati. Io spero che questo l'abbiate capito. Questa sera li abbiamo presentati, come recita l'ordine del giorno, li abbiamo - fra virgolette - "discussi" perché di fatto non è che li abbiamo discussi grandemente, ma questa era la sede della presentazione ufficiale. Li facciamo nostri come sede consiliare, faremo una votazione in cui comunque qualcuno esprime il proprio orientamento, dice "sono contrario, sono a favore, mi astengo", oppure con dichiarazione di voto dirà.., ma, insomma, non spetta a me fare la dichiarazione di voto in vostra vece, potrete dire "lo integrerò con le mie osservazioni, le presenterò, le formalizzerò, le dirò..", ecco, questo è il senso del passaggio.

Interventi senza microfono

SINDACO:

Ma noi questa sera, oltre alla presentazione, vorremmo anche mettere al voto questo incartamento.

Interventi senza microfono

SINDACO:

Vediamo se ci sono altre osservazioni vostre.

Interventi senza microfono

SINDACO:

Va bene, prendiamo atto.

VICE SINDACO DE BIANCHI:

Scusate, la mia tradizione all'opposizione è molto lunga, mi preoccupa tutelare i vostri diritti. Mi pare di capire, mi corregga Segretario, che anche dopo l'adozione voi, se non votate, avete tempo di fare osservazioni. Quindi c'è questo margine finché volete, voglio dire. A meno che non siate pienamente d'accordo sulla metodologia, ma questa sera siamo ancora lontani dall'adozione, quindi tranquilli, siamo tutti tranquilli.

Interventi senza microfono

SINDACO:

... nata da parte di alcuni Consiglieri che mi è sembrato di stoppare.

Interventi senza microfono

SINDACO:

Mi è sembrato di dover stoppare in ragione delle affermate, diciamo, assenze..

Interventi senza microfono

SINDACO:

Aspettate un attimo, vi chiedo un attimo, adesso decidiamo come muoverci in relazione a quello che avete voi detto.

Va bene, facciamo un po' di silenzio. Adesso prendiamo atto anche delle vostre richieste di acquisire tempo, istruttoria, confronto con i vostri tecnici e tutto quello che ci va dietro, rinvieremo ad una apposita Commissione, di modo che avete modo di presentare le vostre osservazioni, spero per iscritto anche, sennò navighiamo un po' "el campo me va ben, no me va ben, no me va ben, la residenza", tutte queste cose, mi preparate qualcosa per iscritto, ci troveremo in una Commissione - siete d'accordo che ci troviamo in Commissione? -, con le vostre osservazioni, spero questa volta presenti. Io convoco la Commissione però spero siate presenti, perché sennò diventa una farsa e poi il tutto lo manderemo, senza ulteriori passaggi, in Regione. Siete d'accordo. Non metto in votazione la proposta. Volete che fissiamo la data? Sentiamo Dal Pizzol.

CONS. DAL PIZZOL L.:

Volevo solo ringraziare per aver accolto la mia proposta. Grazie. E ci sarò.

SINDACO:

Dunque come data, vado con il calendario a mente, dovendo fare noi il 21 il Consiglio che è di martedì, la settimana successiva, Pasqua direi di farlo lì, perché è inutile, visto che siete un po' freschi da queste cose.. La prossima, dopo Pasqua, direi di farlo già il giorno 16.., potrebbe andare.

Interventi senza microfono

SINDACO:

E' troppo presto, allora andiamo avanti!

Intervento senza microfono

SINDACO:

Quella successiva..

Interventi senza microfono

SINDACO:

Scusate un attimo, non vi va bene la prossima settimana, dobbiamo andare a quella del 21, dopo il Consiglio 21, il 22 mercoledì non

posso neanch'io, il 23. Vi va bene il 23, giovedì 23? Lo volete fare un sabato mattina?

Interventi senza microfono

SINDACO:

Guardate, io lo faccio anche il 23, basta che poi non arrivate alle 6, alle 8 devo andare via..

Intervento senza microfono

SINDACO:

Più tardi, ma basta che poi lo faccio alle 7 e mezza, alle 8 la gente mi scappa! Va bene, lo facciamo il 23, alle 19 vi va bene? Alle 19, spero che poi non dobbiate correre via. Grazie e buonasera a tutti.